

4 ONORA TUO PADRE E TUA MADRE

“Perché sono un pezzo del mio cuore”

IL VINO MIGLIORE



Un uomo e una donna si sposarono in tarda età e con grande loro gioia e sorpresa ebbero un figlio. Lo allevarono con tutto l'amore e la cura possibili e, pur essendo molto poveri, lo mandarono alla scuola di un saggio perché crescesse anche nello spirito.

Tornato a casa, il ragazzo aveva un unico desiderio: sdebitarsi in qualche modo con i suoi genitori. “Che potrei mai fare” chiese loro “di realmente gradito per voi?”.



“La cosa più cara che abbiamo sei tu, figliolo” risposero i due anziani.

“Se però vuoi proprio farci un regalo, procuraci un po' di vino. Ne siamo golosi, e sono tanti anni che non ne beviamo un goccio!”. Il ragazzo non aveva un soldo. Un giorno, mentre andava nel bosco a far legna, attinse con le mani l'acqua che precipitava da un'enorme cascata e ne bevve: gli parve avesse il sapore del vino più dolce e schietto. Ne riempì un orcio che aveva con sé e tornò in fretta a casa.



Avvenne così un fatto meraviglioso: i loro acciacchi scomparvero e le loro rughe si appianarono. Come se quell'acqua avesse qualcosa di miracoloso.

Ci penso

- Onorare i genitori significa essere riconoscenti per il dono della vita.
- Significa anche amarli, rispettarli, ubbidirli perché continuano a donarci la vita, goccia a goccia, ogni giorno.
- È importante non escludere i genitori dalla nostra vita e dar loro conforto e aiuto sempre. Anche quando diventano anziani o malati.
- Insieme ai genitori ci sono altre persone che mi amano e vogliono il mio bene: anche loro devono essere amati e onorati.

10 Amerò, ascolterò, ubbidirò i miei genitori e quelli che hanno cura di me.

“Ecco il mio regalo” disse ai genitori.

“Un orcio di vino per voi”.

I genitori assaggiarono l'acqua e, pur non sentendo altro gusto che quello dell'acqua, gli sorrisero e lo ringraziarono molto.

“La prossima settimana ve ne porterò un altro orcio” disse il figlio. E così fece per molte settimane di seguito. I due anziani stettero al gioco: bevevano l'acqua con grande entusiasmo ed erano felici di vedere la gioia fiorire sul volto del figlio.



5 NON UCCIDERE

“Perché la vita è il dono più grande che vi ho fatto”


IL SEGRETO DELLA FATA

Un brutto giorno nel regno di “Non-si-dice” arrivò un terribile dragone. Era feroce e potente, e cominciò a devastare paesi e città. Tutti avevano paura, nessuno usciva più di casa di notte e nemmeno di giorno. Il re radunò i suoi consiglieri e disse: “Arruoliamo un'armata tra il nostro popolo”. La decisione reale fu annunciata a tutti i villaggi, le case e le capanne del regno. Tutti gli uomini che non erano impediti, né troppo vecchi, né troppo giovani, dovettero immediatamente lasciare le loro famiglie e prendere servizio nel grande esercito del re. Tutti meno uno. Un giovane contadino, infatti, si era rifiutato di arruolarsi nell'esercito. Aveva scritto una lettera molto cortese, nella quale spiegava che era un grande onore essere invitato a far parte dell'esercito reale, ma che doveva rifiutare. Il re andò su tutte le furie e ordinò a uno squadrone di soldati di andare a prendere il contadino.



“Perché ti rifiuti di combattere contro il drago?”, gli chiese il re. “Vostra Signoria, io ho giurato di non armarmi mai contro nessun essere vivente. L'ho giurato alla mia buona fata, la Regina della Saggezza che vive in una grotta vicino al fiume”. Il re pensava solo al suo esercito e prese la sua decisione: “Conducete via questo giovane e uccidetelo”. I soldati eseguirono l'ordine. Quella che fu chiamata “La Guerra del Drago” durò lunghi e lunghi anni. Nessuno riuscì mai a trovare il drago, ma i soldati ormai avevano preso gusto alle armi. Passavano il tempo a dar sfogo alla violenza in seguito alle dispute fra i generali del re.

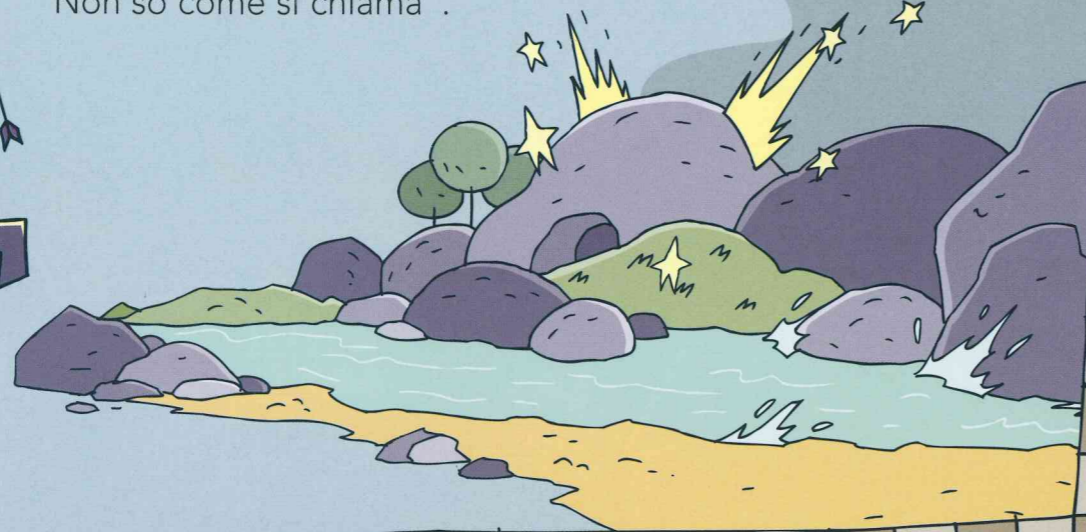
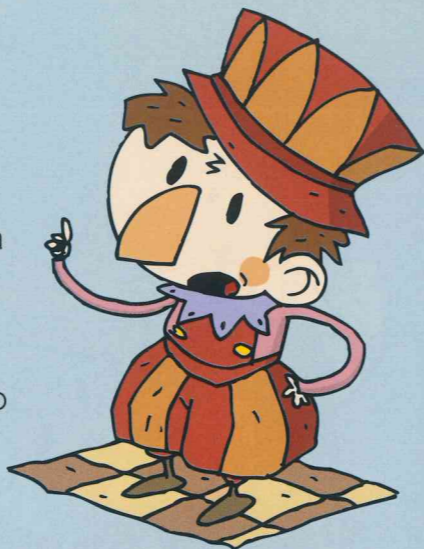




Tutti chiedevano: "Come possiamo mettere fine alla guerra?". Perché è più facile cominciare una guerra che farla finire.

Un generale, uno dei pochi che aveva conservato un barlume di saggezza, disse: "Signori, mi ricordo di aver sentito parlare di una fata che vive in una grotta vicino al fiume. Se andiamo a trovarla, forse lei ci può dire come possiamo fermare la guerra". Trovarono una donna meravigliosa che aveva capelli d'oro e una veste di seta color arcobaleno.

A lei chiesero il segreto della pace. "Ma io ho già donato questo segreto", rispose la fata. "Posso rivelarlo una volta sola. Chiedetelo all'uomo a cui l'ho confidato: È un giovane contadino, un uomo pacifico. Non so come si chiama".



Il generale, sempre più furibondo, sguainò la spada e la brandì contro il re: "Parla di quel contadino che voi avete condannato a morte! Del giovane che non voleva indossare le armi contro il drago. Ora noi non sapremo mai questo segreto!". Il re sguainò la spada a sua volta, poi guardò il generale: "Ti sbagli. Ti sbagli davvero. Il suo segreto, il giovane lo ha rivelato, ma noi non l'abbiamo capito. È con la sua morte che ci ha rivelato il segreto della vita". Detto questo, il re lasciò cadere la spada e se ne andò lentamente.



Ci penso

- Gli esseri umani non hanno zanne, unghioni, artigli né pungiglioni velenosi. L'unica arma che possiedono è la loro tenerezza.
- Non siamo fatti per essere rabbiosi né per prendere in giro o criticare sempre.
- Dobbiamo imparare ad essere solidali, a proteggerci, ascoltarci, aiutarci.
- Sempre e dovunque dobbiamo essere costruttori di pace. Anche quando ci costa.

io Rispetterò sempre ogni creatura vivente.